Anno XXIII — Venerdì 23 Agosto 1889 — Abbonamento Postale — N. 201

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

PUNTI INTERROGATIVI
per la futura Legislatura

Mentre si pensa già da taluni alle future elezioni e si dice di volere introdurre nel Parlamento dei nuovi e migliori elementi sarebbe opportuno, che si facessero anche dei *punti interrogativi* agli elettori ed eleggibili, per poter conoscere le altrui intenzioni e vedere con quali criteri si abbia da presentarsi alle urne.

Noi non possiamo di certo considerare altrimenti che come morti i vecchi partiti di Destra e Sinistra, che acquistarono già il titolo di *storici*. Ciò non vuol dire che si abbiano da escludere coloro di quei vecchi partiti che possono ancora rendere dei servigi alla Nazione nel Parlamento secondo le nuove condizioni in cui si trova il Paese ed i nuovi bisogni del medesimo. Solo convien sapere anche da essi come intendono l'opera del domani ed il modo di rispondere a tali bisogni; come anche la stessa cosa da coloro che aspirano alla Deputazione a cui altri vorrebbe mandare al Parlamento.

Noi che intendiamo di contare fra i vecchi liberali, e di essere ad un tempo moderati, perchè la moderazione insegna a meditare bene le cose buone cui sia possibile di fare, ma anche progressisti, perchè la Nazione ha bisogno ed anche possibilità di progredire in molte cose, e perfino radicali in certe riforme desiderabili, dobbiamo assolutamente escludere due sette; quella dei repubblicani e quella dei temporalisti. Non parliamo dei temporalisti perchè sarebbe affatto inutile, essendo essi nemici dichiarati dell'unità nazionale; ma lo sono forse meno quei falsi repubblicani, che non sono che gli scimmiotti dei Francesi, i quali non sono stati neppure essi altro mai che repubblicani di nome e non sapranno mai esserlo di fatto? Non abbiamo noi un Governo più sostanzialmente repubblicano di quello di Francia, perchè non abbiamo da eleggere un presidente e perchè non abbiamo dei generali che aspirano a farsi dittatori ed hanno attorno a sè dei cortigiani che li assecondano? E se noi riformassimo la pubblica amministrazione col discentramento, dopo avere accentrato Comuni e Provincie per dare a questi nella più larga misura possibile il *governo di sè* nei loro particolari interessi al modo degli Stati Uniti, non avremmo noi la più sincera delle Repubbliche, mentre la francese non lo fu mai e non lo sarà altro che di nome col suo accentramento dei più assoluti e coll'alternativa delle plebi e dei generali ribelli e con una sola città che l'impone a tutta la Francia co' suoi capricci e colle sue prepotenze? Capiscono o capiranno mai i nostri scimmiotti, repubblicani e punto liberali, ma giacobini, le differenze fortunatamente esistenti nella geografia, nella storia, nella etnologia e nei costumi dell'Italia dove l'unità nazionale può esistere sotto la forma politica con cui si è formata ed ha ragione quindi di continuare, potendo, o piuttosto dovendo nel tempo medesimo riformarsi nei comuni e nelle Provincie, in guisa che il governo di sè e dei propri particolari interessi segna una progressione ascendente, atta a formare anche dei più serii e pratici rappresentanti della Nazione ed un migliore governo nel centro del nostro Stato?

Ed ecco dove dovremmo apprestare il nostro punto interrogativo per gli aspiranti ad un posto nella Rappresentanza nazionale? Noi dovremmo chiedere ad essi, se sono disposti a proporre una vera e per così dire radicale riforma degli ordini amministrativi nell'accennato modo, che riducendo ad un terzo i Comuni di adesso e ad una metà le Provincie, e dando agli uni ed alle altre il governo di sè, renderebbe più pronta ed efficace anche l'amministrazione centrale dello Stato ed anche più economica che col sempre crescente esercito d'impiegati pensionabili che abbiamo adesso e che è una delle piaghe del nostro Paese, che ne diminuisce anche le forze produttive.

Se una simile definitiva riforma amministrativa si facesse, noi potremmo avere dato all'Italia la migliore delle Repubbliche con alla testa la presidenza ereditaria ed un parlamentarismo molto migliore di quello di adesso ed una più seria responsabilità dei ministri che ne uscirebbero. Il governo di sè nei Comuni e nelle Provincie praticato a questo modo, sarebbe anche la migliore educazione dei rappresentanti della Nazione e del corpo elettorale, poichè gli elettori sceglierebbero meglio i rappresentanti del proprio Comune ed imparerebbero a distinguere tra questi anche quelli che potrebbero meglio rappresentare la Provincia, e quindi tra quelli che fecero bene in quest' ultima anche i più degni e più pratici rappresentanti della Nazione.

E giacchè si parla di riforma del Senato, non sarebbe possibile di eseguirla con vantaggio accordando ai Consigli provinciali di essere rappresentati nella parte elettiva del Senato stesso? Su questo punto ci fermiamo qui adesso per svolgere meglio la nostra idea in altro momento, sebbene temiamo che i nostri colleghi, occupandosi troppo spesso più di quistioni di persone che delle cose, non si degnino nemmeno di ascoltare questa voce solitaria che viene ad essi da un angolo dell'Italia da un veterano della stampa. Noi però faremo istessamente il nostro dovere, anche se altri non ci crederà nemmeno degni di essere discussi e contraddetti con argomenti emanati da diversi studii ed osservazioni e convinzioni.

Ora ci restringiamo a questo punto da altri espresso sul modo di stabilire le prossime candidature per introdurre dei migliori elementi nella Camera, in guisa che il parlamentarismo non si vada screditando e corrompendo cogli affaristi, coi declamatori, colle vanità pretensiose, cogli oziosi ed inetti della politica.

Ma non vedrebbero quelli che mirano ad un tale scopo, che si potrebbe anche migliorare su questa via quella legge elettorale politica, che fece sì mala prova di sè, accettando magari il suffragio universale, ma a doppio grado, facendo sì, che in ogni Comune si *eleggessero gli elettori* dei rappresentanti politici, sottraendo così le elezioni politiche alla funesta azione degli agenti elettorali, siano dessi ministeriali ed officiosi, o contrarii.

E' difficile sempre tornare sui proprii passi mal fatti e correggere gli errori una volta commessi; ma potendo in questo caso trovare un rimedio senza nessuna restrizione di diritti concessi ed anzi con un sostanziale ampliamento dei medesimi, ci sembrerebbe opportuno di farlo. Se però la riforma elettorale politica qui accennata si unisce a quella più radicale del discentramento amministrativo da noi indicato, che la completerebbe nel miglior modo, mantenendo la necessaria stabilità delle istituzioni con cui si è fatta la unità nazionale, e la repubblicana nostra Monarchia, crediamo che l'una cosa gioverebbe all'altra e reciprocamente. Ma crediamo, che essa eserciterebbe anche una grande influenza sulla moralità del Governo e di tutti i pubblici funzionarii, non più obbligati a fare e disfare sempre l'opera loro imposta dai diversi partiti e sulla economia nelle spese tanto dello Stato, che dei Comuni e delle Provincie.

Non essendo più il Governo dello Stato la provvidenza per tutti, che scambia poi i favori con quelli che a sostenerlo mettono certi patti e dovendosi nei Comuni e nelle Provincie provvedere da sè a molte cose da essi desiderate e credute utili, si procederebbe con più cautela ed in giusta misura, facendo prima quelle cose che possono servire alla più utile attività produttiva di tutti i vicini, e salendo per gradi e senza salti e deragliamenti ad altre maggiori ma meno urgenti.

Noi vorremmo che la stampa indipendente e che non si mette a servigio di persone, o consorterie, ma soltanto del Pubblico e del Paese, cercasse di accrescere la propria influenza, se crede di meritarlo, anche portando la discussione su questo terreno. Ciò servirebbe anche a darle quel credito cui ha perduto troppo spesso, ed il diritto di chiamarsi il *quarto potere* dello Stato. E' poi anche questo un terreno sul quale potrebbero darsi la mano tutti quei pubblicisti onesti e studiosi che sentono il bisogno di *confederarsi* per accrescere la propria influenza diretta al bene del Paese.

Avosacco 21 agosto.

P. V.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Avosacco, 22 agosto.

Ieri ricevetti quassù l'annunzio doloroso della morte prematura del signor *Paolo De Marchi* noto anche nella pianura per il suo commercio di legnami e perchè possessore di terre al basso. Oggi sono andati a Tolmezzo ad assistervi ai funerali anche alcuni amici di qui. Il funerale fu davvero splendido. Tolmezzo ha avuto altre scosse del terremoto.

Il tempo, sebbene alquanto variabile, continua buono e, se alcuni sono partiti, parecchi altri sono venuti. Alcuni degli ospiti continuano a fare un po' di alpinismo; ma io sotto a questo aspetto sono ora moderato, sebbene trent'anni fa fossi progressista e cercassi di salire sempre *excelsior*.

Leggo volontieri nella *Gazzetta di Venezia*, che il prof. Antonio Ronzon sta preparando la stampa dei lavori letterarii del mio carissimo amico e collega nell'Assemblea di Venezia ed anche alla Camera dei Deputati a Firenze, prof. abate *Natale Talamini*. Egli era un uomo molto istrutto e dotato di una capacità poetica non comune ed un caldo patriotta, e che nel 1848 si dimostrò generoso co' suoi compaesani del Cadore dopo un combattimento cui essi ebbero a sostenere contro i croati. Per questo, dopo la resa di Venezia gli austriaci lo perseguitarono, lo imprigionarono, e dopo lo confinarono nella fortezza di Palmanova, cui pazzamente il Governo italiano pensò a distruggere e cominciata male tale opera non seppe nemmeno finirla.

Eppure colla ferrovia strategica che di là scende a San Giorgio di Nogaro e per Latisana e Portogruaro va a Venezia, poteva servire alla difesa del Regno contro coloro che volessero penetrare dalla porta dei barbari. Il Menabrea ed il Marselli riconobbero anche il carattere strategico di quella ferrovia; ma è fatale per il Friuli che anche molti generali ignorino le condizioni reali del nostro Paese e la sua importanza per la difesa dell'Italia.

Ma tornando all'ab. Talamini dico che io potei salutarlo anche quando era confinato a Palmanova e ricordargli in casa di Caterina Percoto, come egli componeva dei versi a Venezia anche passeggiando per la camera e radendosi la barba. Chi sa, che tra i suoi versi io non trovi anche quelli cui egli andava componendo in quella appendice del palazzo Contarini dove abitavamo assieme prima del 1838? Nel 1848 io trovai che esso abitava coi fratelli la stessa casa di Nicolò Tommaseo, che accolse allora anche l'ospite che è adesso del dott. Giovanni Gortani, che dopo essersi arruolato tra i volontarri della Patria tornò in Friuli a raccogliere ed illustrare le antichità della sua Carnia. Quante reminiscenze mi si destano quassù! Tra le quali è quella di un altro amico e quasi fratello perduto ab. Antonio Coiz, che anche senza prendere le armi rese alla Patria molti servigi durante tutta la sua vita. Sia benedetta la memoria di questi due preti e patriotti, che vollero l'Italia libera ad ogni costo.

P. V.

La bomba di Roma
e le castagnole

Si ha da Roma 21:

Venne arrestato un individuo sul quale pesano gravi sospetti ch'egli sia quello che gittò la bomba.

Ieri sera presso la caserma del forte S. Angelo e presso la chiesa di Traspontina in Borgo, vennero fatte scoppiare due castagnole affatto innocue.

Vi fu qualche allarme e null'altro.

Processo per ribellione a Terni

Alla Corte d'Assise di Spoleto i giurati emisero un verdetto assolutorio per tutti i 17 imputati, i quali erano accusati, come quelli del processo di Porta Pia, di avere emesse grida sediziose, ed essersi ribellati alla pubblica forza.

Scarcerazione a Trieste

Vennero rimessi in libertà il signor Eugenio Geniram, già redattore responsabile dell'*Indipendente*, ed il signor Appolonio proprietario della tipografia triestina ove si stampava prima quel giornale dopo aver subito una detenzione di 56 giorni durante il processo istruttorio e 14 di condanna.

A STRASBURGO

continuano le festività agli imperiali di Germania. Vi fu l'altro ieri (21) un pranzo nel palazzo del goveraatore, al quale assistevano 65 persone.

Vi fu poi una festa al Municipio, illuminazione ecc, ecc. Ieri vi fu una rivista e...... così via, le feste si seguono e si rassomigliano.

APPENDICE

LA SCUOLA MODERNA

CONFERENZA
DI
ADALGISA FRANCESCHI-JACOMONI

Tergere le lagrime degl'infelici, confortare di nobili esempi la loro misera vita, innamorarli del lavoro, persuaderli che la vita è missione, un campo di utili sforzi, di nobili opere e di nobili pensieri, che nel lavoro e nella educazione delle facoltà della mente e del cuore è la vera emancipazione, ecco la morale della scuola moderna.

Libera e sciolta da ogni pastoia, da ogni servile encomio, la scuola moderna ha sciolto il problema dell'educazione; ha intuito i bisogni, le aspirazioni della vita reale, dell'avvenire dei popoli, il maestro moderno si è elevato al disopra di ogni fattore della civiltà. Forte nella coscienza d'una missione che abbraccia l'Umanità, sacrifica al nobile intento ogni interesse privato, ogni misera ambizione; vince con mirabile costanza, con dignitosa e calma fermezza ogni difficoltà, resiste impavido a seduzioni, a traviamenti. — La scuola moderna ha un solo programma davanti a se: il Dovere.

Tutto nella grande economia dell'Universo ha un fine da raggiungere, un dovere da compiere: dal granello di polvere che danza sospeso in un raggio di sole, dall'infusorio di cui il mondo è una goccia d'acqua e l'esistenza è di minuti secondi, al più grande dei pianeti che, fino dalla origine è travolto nel suo giro affannoso intorno al sole e framezzo alle stelle, tutto, tutto è spinto dal tempo verso un fine sulla via del progresso, incarnato nella vita dal minerale fino all'uomo.

L'umanità non è che un anello dell'immensa catena di viventi di cui pullula l'Universo, la terra da noi abitata una stazione dell'arcipelago infinito e tutto, tutto cammina nell'immensità degli spazi ad uno scopo comune.

Il Vero è santo, e la ricerca del Vero è santa ugualmente. Iniziare il fanciullo a questa ricerca, farne lo scopo della sua vita, farlo capace di affrontare lietamente diffidenze, persecuzioni e derisioni, e ispirare in lui rispetto per quelli che lo cercano nella sincerità dell'anima loro: Ecco la morale della scuola moderna.

La scuola nazionale all'Estero ha più d'ogni altra, carattere di nobile e santo apostolato. Sotto uno stesso tetto, stretti uniti dal nobile desiderio di farsi migliori, di sentirsi in tutto intieramente italiani, di vivere in un ambiente tutto italiano, ricchi e poveri si confondono insieme, per dimenticare le aspre battaglie della vita, la diversità di censo, sotto la sorveglianza amorosa dell'educatore, sotto la sua dolce e calda parola che rinfranca il povero, il tapino, lo avvicina, lo affratella, lo stringe al bambino privilegiato dalla fortuna che dall'amorevole amplesso riceve l'alito della vita, la carità.

Fortunate voi, bambine mie, che avete tradotto in fatto quello che per la maggior parte dei bambini è arida lezione. Bella e commovente scena quella che offre la scuola popolare! Uguaglianza di lavoro, di pensieri, d'affetti plasma nel ricco e nel povero un sol tipo di bimbo, bello di tutte le grazie gentili, capace di tutti gli affetti generosi, spontanei, sfolgorante nel candore della sua innocenza. Spesso al bambino si nascondono le immagini del dolore, dell'indigenza, del sacrifizio col pretesto di non isfiorare di gioia e di fiducia l'anima sua. L'assennata percezione della realtà delle cose, il sapere vario, l'ampio amare sono alimento del cuore e della fantasia. Quando tra colori e forme belle passarono i primi anni il cuore non batte, la fantasia è spenta perchè è spento l'affetto e la fede.

Oh chi può dire il legame d'amore e di fiducia, che stringe nella scuola popolare il maestro e l'alunno! e le benedizioni di quando, dopo alcuni anni di soggiorno all'estero, molti giovani, rimpatriando, diranno alle madri loro beati di trovarli migliori moralmente e intellettualmente, che una mano fraterna li ha posti sulla via della scienza! E' ricompensa questa che supera qualunque elogio.

Coraggio dunque, miei cari compagni di lavoro e di aspirazioni: seguitiamo a educare i fratelli che ci domandano il pane dell'anima. Lasciamo che gli uomini nati a seminare di spine il nostro sentiero si sbizzarriscano a posta loro. Ripetiamo ogni giorno a noi stessi: L'opera che tentiamo è santa, può mancarci il plauso di pochi; il plauso e l'amore del povero non ci mancheranno mai; il plauso e l'amore del povero che per sincerità e spontaneità vengono dopo il sorriso del bambino.

FINE.

IL VIAGGIO REALE

A Taranto

Taranto 22. Il Re e il Principe, col seguito si recarono alla mattina ad inaugurare il bacino di carenaggio.

Quando si inaugurò il bacino in un momento l'acqua turbinando e gorgogliando entrò colmando il bacino, poi degli enormi turbini vuotarono il bacino il quale misura 250 metri di lunghezza ed è capace di contenere due corrazzate. I turbini sono opere delle officine Gay di Napoli.

Sua Maestà il Re espresse la sua piena soddisfazione per il lavoro riuscito veramente bene e che fa onore al direttore tenente colonnello Cugini ed agli altri tutti che lo coadiuvarono nella difficile opera. Al bacino venne posto il nome di *Principe di Napoli* e al Ponte girevole quello di *Regina Margherita*.

Poi il re si recò a visitare i nuovi edifizi per le costruzioni meccaniche e per le nuove navi. Il re raccomandò al sindaco la costruzione di case per gli operai dell'Arsenale. Indi risalì nella lancia per recarsi a bordo dell' *Italia* onde assistere ad alcune manovre.

Partenza

Taranto 22. Il Re, il Principe, Crispi, Brin, Lacava ed il seguito alle ore due presero posto nelle carrozze e si recarono alla stazione. La folla per le strade era immensa tanto che le carrozze non potevano procedere.

Alle ore 3 il treno reale partiva accompagnato da frenetiche grida di viva il Re, viva il principe di Napoli. I reali rispondevano salutando ed erano visibilmente commossi.

Il Re nel congedarsi incaricò il sindaco di ringraziare la popolazione per tante dimostrazioni d'affetto.

Da Taranto a Brindisi

le stazioni erano gremite di popolo plaudente.

A Brindisi

l'entusiasmo toccò il più alto grado. Il Re promise di fermarsi nel ritorno.

A Lecce

Il Re ed il Principe col seguito giunsero fra continue e frenetiche acclamazioni alla Prefettura, il Re si affacciò e le acclamazioni continuarono durante il ricevimento delle autorità che seguì poi.

Una disgrazia

Taranto 22. L'unica disgrazia da deplorarsi nel viaggio reale successo a bordo del *Savoia* nel tragitto da Napoli a Taranto. Alla altezza del Capo Spartivento un marinaio fuochista ebbe disgraziatamente sul capo un secchio di cenere bollente. Il disgraziato morì quasi subito.

Iersera la salma del povero marinaio venne deposta a terra ed accompagnata al cimitero da un drappello di marinai.

I Sott' ufficiali maestri

Il ministro della pubblica istruzione Boselli ha inviato una importantissima circolare ai provveditori degli studi sui militari congedati dall'esercito da adoperare come insegnanti nelle scuole elementari facoltative. Ne diamo la parte sostanziale:

In poche provincie del Regno nostro massime in quelle poste in siti montuosi avvi un numero notabile di scuole dette facoltative, le quali hanno i comuni istituite per amor dell'istruzione popolare. Sono frequentate da allievi che non potrebbero, senza disagio e talvolta senza pericolo, andare alla scuola del capoluogo o della vicine borgate. Stanno aperte soltanto una parte dell'anno scolastico; e per lo più le vediamo affidate a insegnanti sprovveduti di patente e scarsamente retribuiti.

Non è da dire perciò che da scuole di natura siffatta non si tragga profitto. Si potrebbe in contrario addurre l'esempio di alcuni circondari, nei quali codeste scuole abbondano e son niente di meno dei primi nelle tavole statistiche pubblicate per mostrare come si propaghi in Italia l'istruzione elementare.

Nessuno adunque, che se ne intenda può pensare di spegnerle. Piuttosto è da cercare se abbiano tutta ragione di essere e procurar di migliorarle al possibile tutte quelle che è conveniente lasciar stare.

Uno dei miglioramenti più sostanziali consiste certamente nel proporre a quelle scuole insegnanti che mostrino di essere istruiti per guisa da rendersi sicuri che condurranno bene l'insegnamento loro affidato.

Ora vi è un ordine di persone, che questa sicurezza, la quale ci abbisogna, può dare: è quella dei militari congedati dall'esercito, che abbiano superato l'esame prescritto per gli aspiranti sergenti secondo le norme del Regolamento pubblicato dal ministro della guerra per le *Scuole dei Corpi*.

Fin dal mese di marzo del 1877 nella Camera dei deputati avvenne su questo argomento una memorabile discussione, la quale mise in chiaro che, ad imitazione di quel che fece un piccolo comune, menzionato a titolo di lode negli atti parlamentari, si sarebbero potuti chiamare militari congedati dall'esercito a dirigere scuole elementari in alcuni luoghi alpestri.

La cosa non ebbe seguito però per ragioni che è inutile qui riandare. Solo dirò che a me parve di avere a riprendere lo studio della importante quistione; talchè quando nel giugno ultimo scorso si discuteva il bilancio del Ministero per la pubblica istruzione, io ebbi occasione di informare il Parlamento di aver instituito pratiche col Ministero della guerra volte a ottenere il fine, del quale ho sopra discorso.

Queste pratiche sono ora condotte a termine; e per effetto di esse sono venuto nella determinazione di far conoscere alla S. V. Ill.ma che questo ministero è disposto a concorrere per metà nel pagamento dello stipendio di quelle scuole facoltative, che d'ora innanzi saranno affidate ai militari congedati dall'esercito, i quali dimostrino di aver con buon esito superato l'esame stabilito per la Scuola degli aspiranti sergenti.

L'intendimento, che con la determinazione su riferita, mi propongo di conseguire, è manifesto. Son persuaso che ne avrà vantaggio grande l'istruzione non solo; ma, quel che sommamente importa, l'educazione del popolo.

... Io spero che parecchi sott'ufficiali si presenteranno a chiedere di entrare nella nuova via che loro si apre.

Vossignoria porga ad essi ogni aiuto e faccia specialmente intendere ai comuni di codesta provincia il vantaggio che ad essi verrà se avranno cura di scegliere per le loro scuole facoltative chi mostrerà di aver degnamente appartenuto al nostro valoroso esercito.

DI QUA E DI LÀ

L'avv. Lopez in libertà

L'avv. Tommaso Lopez è stato rimesso in libertà, perchè ha finito di espiare la pena di 3 anni di carcere a cui fu condannato nel 20 agosto 1886 dalle Assise di Ancona.

Questo avvocato Lopez, i lettori lo ricorderanno, fece moltissimo rumore nel rumoroso processo Sbarbaro, quattr'anni or sono, e dirasse anche per qualche tempo le *Forche caudine*. Venne poi processato a sua volta e condannato perchè si scoperse che era coinvolto nella ingentissima e notissima truffa «dei milioni della Banca d'Ancona».

Alcuni dicono che si recherà in America; altri invece che voglia stabilirsi in Roma e ripigliare l'esercizio dell'avvocatura.

Incendi a Lecco e a Lodi

Ieri (22) mattina scoppiò un grave incendio a Lecco in un'offelleria. Il danno è di 50,000 lire. Vi furono feriti, fra i quali un soldato.

Altro gravissimo incendio scoppiò ieri a Lodi nei magazzini di lane della ditta Cremonesi e Varesi.

I danni si fanno ascendere a lire 100,000.

Una vedova derubata

Si ha da Parigi 21:

La vedova di Urbano Rattazzi è stata derubata di 70,000 lire, fra cui due titoli di rendita italiana.

Si suppone che l'autore del furto sia il cuoco della casa, il quale è perciò ricercato dalla polizia.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

22 agosto 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 23 ag.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	748.1	747.0	747.8	749.1
Umidità relativa	53	58	75	73
Stato del cielo	misto	misto	misto	cop.
Acqua cad.	—	—	S	S W
Vento { direz.	—	—	—	—
Vento { vel. k.	0	0	2	6
Term. cent.	23.0	27.0	22.1	23.9

Temperatura { massima 28.0 / minima 18.2
Temperatura minima all'aperto 16.1

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 22 agosto.

Probabilità: Venti deboli del terzo quadrante; cielo generalmente sereno con qualche temporale al nord; temperatura sempre alta.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine

Per Benedetto Cairoli. Mentre il nostro Giornale va in macchina (ore 10.30) su molte finestre sventola già la bandiera nazionale abbrunata e i negozi cominciano a fare i preparativi per chiudere.

Le associazioni s'avviano verso la Palestra di Ginnastica.

A domani maggiori dettagli.

Friulano che si fa onore. La *Gazzetta di Venezia* ha da Roma 22:

E' stato esposto nel Museo artistico industriale un bellissimo lavoro di ceramica, opera di un artista veneto.

Si tratta di un trionfo da tavola elegantissimo. E' lavoro fino, pieno di gusto con figure piene di eleganza e di *grazia*.

Varie copie fotografiche di questo lavoro sono state mandate al *Circolo dei giornalisti*, al ministro di agricoltura, all'on. Amadei sottosegretario di Stato ed a vari altri autorevoli personaggi e cultori di cose artistiche.

L'autore, signor Busetti Ferdinando di Palmanova, è molto lodato per il suo lavoro.

Le feste udinesi. A norma del pubblico, e specialmente dei forestieri che accorreranno a Udine per assistere alle Corse che avranno luogo dal 25 agosto al 1 settembre p. v. ripubblichiamo il Programma dei pubblici spettacoli.

Possiamo poi accertare che per la corsa di domenica 25, e per quella di martedì 27 agosto si sono già inscritti i *migliori cavalli regionali* ed *internazionali* e persone competenti ci assicurano che quelle corse faranno epoca negli annali dello Sport Udinese, come riusciranno interessantissime le altre due susseguenti del 29 agosto e 1 settembre.

Ecco il programma:

Domenica 25 agosto: *Corsa Regionale* — Lire 1800.

I premio lire 800 — II premio lire 500 — III premio lire 300 — IV premio lire 200 e bandiere d'onore.

Martedì 27 agosto; A) *Corsa Provinciale* — Lire 930.

I Premio lire 500 — II premio lire 280 — III premio lire 150 e bandiere d'onore.

B) *Corsa Internazionale* — L. 2200.

I premio lire 1500 e bandiera d'onore — II premio lire 700.

Giovedì 29 agosto: *Corsa di dilettanti* — Lire 1000.

I premio lire 400 — II premio lire 300 — III premio lire 200 — IV premio lire 100 e bandiere d'onore.

Domenica 1 settembre: A) *Corsa Internazionale di Consolazione* — L. 600.

I premio lire 400 e bandiera d'onore — II premio lire 200.

B) *Corsa di Consolazione Regionale e di Dilettanti* — Lire 300.

I premio lire 200 e bandiera d'onore — II premio lire 100.

Tutte le sere di corsa si rappresenta l'opera **Otello** al *Teatro Sociale*.

La sagra di S. Giorgio di Nogaro. Per favorire il concorso a questa sagra la Società Veneta ha stabilito di attivare domenica 25 corr. un treno speciale di ritorno sulla linea Palmanova-Udine-Cividale che partirà da *S. Giorgio di Nogaro* alle ore 11,58 pomeridiane.

Una notizia inventata. Ieri affermavasi da alcuni che un telegramma giunto nella nostra città, annunziava l'*incendio del Vaticano !!!*

La diceria era del tutto inventata, e può forse aver avuto origine dalla notizia che annunziò lo scoppio di castagnole a Roma.

Legato Bartolini. Col giorno 31 corrente scade il concorso per ottenere i sussidi di questo legato per l'anno scolastico 1889-90.

Per gli studenti nautici. Il Ministero della pubblica istruzione ha concesso ai licenziandi degli istituti nautici, che furono rimandati in una materia di un gruppo, la facoltà di ripetere l'esame in ottobre nella materia in cui caddero.

Sezione speciali per preparare direttrici o maestre dei Giardini d'Infanzia. Il Ministero della pubblica Istruzione ha disposto che sia unita alla r. Scuola Normale femminile di Udine una sezione speciale destinata a preparare direttrici e maestre per i giardini d'infanzia.

A questa sezione non saranno ammesse se non quelle aspiranti, che avessero già subito con buon esito l'esame di patente elementare superiore.

Il nuovo Teatro a Pordenone. Il nuovo teatro è pressochè ultimato, e taluni vanno già fernetticando il nome di battesimo che possa venirgli dato.

Il complesso del lavoro non dispiace; ma si sarebbe voluto che si fosse eseguito per intero il progetto dell'ingegnere Girolamo Roviglio, che così il soffitto del teatro sarebbe riuscito un metro più alto di quello che è ora; e la facciata sarebbe stata completata, guadagnandone molto l'estetica.

Del resto, non si può dar torto al proprietario o ai proprietari che siano del nuovo tempio dell'arte, se hanno voluto limitarsi a modeste proporzioni giacche incoraggia assai poco.

Il signor Santin merita poi uno speciale elogio, giacchè in questo lavoro s'è rilevato ancora una volta esperto ed intelligente costruttore,

(Noneello)

Fiori di lingua. Quand' io rompevo le tasche ai maestri che primi spezzarono meco il santo pane della scienza, appresi che Dante inventò il verbo *imparadisare*, ecc, ecc.; il Manzoni ristabilì in uso parole già scomparse, così il Monti ecc. Ora, a ragion di logica, chi inventa nuove parole deve essere un uomo grande, chè solo questi mortali tengono il monopolio del genere.

Ebbene, noi qui in Udine abbiamo il grandissimo onore d'ospitare un uomo che può gareggiare con Dante, col Monti, col Manzoni, ecc.; e questo è l'oste che ha il suo esercizio presso la chiesa del Redentore.

E dire che nessuno se n'era accorto! E perciò io spero d'andare alla posterità (non presto però, veh!) circondato dalla solita *aureola di gloria*, pel fatto ch' io ho scoperto questo Dante in «sedicesimo». Che ve ne pare, parlo bene io?

Cola di Rienzi, che aveva in Roma un avito botteghino di buona *Nostrana*, non senza qualche bottiglia di *Fernet-Branca* e di *Tamarindo concentrato nel vuoto*, era oste, e fu quel po' po' d'uomo che conoscete.

Orbene sapete voi, o pazienti che mi leggete, che diavolo voglia dire la parola *Edra?* — No?

Dunque, tanto meno io e meno ancora il mio dotto amico sig. Pietro Fanfani, autore del *Vocabolario* ecc. ecc.

Però, credo d'esser riuscito, a furia d'ipotesi, a scoprire che quella parola non sia del tutto dono preziosissimo del signor oste sullodato, ma piuttosto un'abbreviazione di *Edera*.

Però, non faccio per vantarmi, io non mi fermo mai al primo successo, e, grattatami ben bene la pera, venni nel convincimento che *Edra* fosse una leggiadra aferesi di *Ledra!* E tiriamo la fila.

Io propongo, per la storia, questo, che chiamerò *trilemma*:

1. — O *Edra* è una parola nuova, il cui significato lo sa solo il nostro Oste;
2. — O *Edra* è sincope da *Edera*;
3. — Oppure è aferesi da *Ledra*. (*)

Ai posteri l'ardua sentenza, per ora noi contentiamoci di leggere la seguente tabella, espressione del genio dell'oste:

OSTERIA
ALL' EDRA

Censor.

Attenti. A Venezia in danno della ditta Parodi fu commesso un furto di valori. Fra i valori rubati trovasi una cartella di rendita italiana di lire 200. Stiano in guardia i proprietari ed i cambiovalute nel caso veniese loro offerta in vendita.

Minaccie. Per questioni di partito, sulle mura di diverse case a S. Vito al Tagliamento, furono scritte con carbone minaccie di morte a' ff. di Sindaco Travisanello Annibale, ai Consiglieri municipali Morazzetti Paolo, Scodelari Giovanni e Rota Giuseppe, nonchè al medico condotto Leonardon Pietro.

Furto. A Treppo Grande fu arrestato De Lucca Adelgalio per avere, mediante scalata, rubato nella casa di Molaro Luigi un portamonete contenente lire 20.

Contusione. Alle ore 12 merid. di ieri fu accompagnata all' Ospitale dalle guardie di P. S. certa Quaino Giuditta d'anni 62 dei Casali S. Osualdo per farsi medicare una contusione.

(*) Non ci si scappa. (*Nota del proto*)

MADONNA BIANCA
del nob. Guido Fabiani

Voglio prendere in esame la raccolta di versi che porta il titolo *Madonna Bianca* apparsa in appendice della *Patria del Friuli*, vago di trovare quella *soavità di sentire*, quella *purezza d'immagini*, e nientemeno l'*alto concetto del Vero del Bello e del Buono* che il bonario signor G. dice di ravvisare in quei versi, ben felice, se non cercherò indarno, di congratularmi con l'egregio giovane che onora degnamente il suo paese.

Ma devo avvertire che una prima lettura di quella raccolta fece svanire come una bolla di sapone che si spezza in goccioline minutissime al più piccolo urto, tutti i miei desideri e con essi la buona volontà di tessere una lode al nuovo poeta e fare gli auguri d'uno splendido avvenire.

Non vorrei con le opinioni che sto per manifestare attirarmi il superbo sdegno del genio misconosciuto e l'ira furibonda del giudice contradetto (essendo purtroppo vera la sentenza di Leopardi che nessuno vuol convincersi di esser nulla e di saper nulla) quasichè le mie parole fossero dettate dall'invidiuzza del botolo criticonzolo vile ed impotente: vorrei invece essere rispettato come si rispetta lo studio, l'ingegno ed il sapere, essere combattuto come si combatte nei campi sereni della scienza l'errore o lo sbaglio, logicamente e matematicamente. Ecco il preludio: e basti.

Madonna Bianca afferma un'unione poco artistica d'intendimenti e di stili appartenenti a scuole diversissime ed opposte, un accozzamento poco ordinato di parole lucenti — gemme fulgide disperse nel grigio fango della via; — afferma la mancanza d'un concetto lirico, e l'esistenza nebulosa d'un amore incomprensibile sterilito nella fantasia e sopraffatto da un desiderio che non vorrei dire di gloria temendo che sia di segreta fascinazione ultraterrena; afferma insomma una cultura disordinata, deficiente d'un saldo fondamento classico e pochissimo assimilata, un ingegno mediocre, ed un sentimento dell'arte spesso falsato dalle ambagi d'una fantasia viva ma viziatissima. Si consideri a mo' d'esempio il *Preludio*. Esso è una enumerazione di lucidi termini, priva di contenuto; è un corpo morto formato di elementi sproporzionati tra loro esageratamente, è un accavallarsi spossante d'epiteti che fanno diventar bolzo il povero lettore che si è accinto a leggerli ad alta voce.

Si raffiguri invece la pioggia di fiori che messer Petrarca facea cadere sulla bella persona di Laura, e si mediti seriamente sulla scena immortale.

Ognuno dopo s'accorgerà che il *Preludio* di *Madonna Bianca* è ridicolo, per la mancanza dell' Idea, per l'arcadicismo della forma, per lo squilibrio delle parti. Tutto deve essere armonia, tutto logica. Ma dove è la logica della 3ª strofa in cui si raffigurano le canzoni prima *sprigionantisi in legioni, poi sospiranti, ed infine erranti di fiore in fiore pazze di splendidi sogni d'amore*. Nell'*Ode a te* si rivela un' idea gentile ma non sempre condotta abilmente. Ci sono delle evidenti stonature. Nel mondo mistico, ideale, raffaellitico che il nobile Guido ha voluto rappresentare, stona la scena Heiniana del *chierico biascicante distratto l'orazione*. L'idea, come D'Annunzio rappresenta Viviana, la gelida virgo, deve splendere — ne la chiara o le, vestita — della tunica verde e redimita — d'argentei fiori in calma sovrumana — tenendo un giglio tra le ceree dita. — O si fa dell'idealismo, o si fa del verismo *umorista*, direbbe il marchese Colombi. Accozzando poco artisticamente l'uno e l'altro si riesce a partorire un orribile mostruosità. Non credo che il signor Guido abbia avuto l'intenzione di fondere dantescamente le nivee immagini della fantasia con le fogne puzzolenti della realtà; non credo perchè altrimenti dovrei ridergli sul viso.

Con questi antecedenti il signor Fabiani non può essere memore che del *detto Gandolinesco «La modestia è il termometro della povertà dello spirito»*, quando paragona il suo estro poetico ad un *baldo cavaliere*, ed osa chiamare i suoi versi, *dolci, leggiadri, armoniosi*. Giudichi il pubblico se è più ridicolo il nobile Fabiani con questa modestia sotto zero, od il mio amato D'Annunzio nell'ode a F. P. Michetti «Tu signor del pennello, io della rima».

Diventato uomo di spirito, il nobile di Spilimbergo si compiace anche di scherzare bonariamente: «*e sfido e guardo con la faccia ardita — questa turba d'eunuchi e di pigmei*». Nel setticismo dei giorni nostri certe pose di gladiatore si compatiscono solo in

Ulisse Barbieri o nei circhi equestri. Non vorrei dire che il signor Fabiani atteggiandosi o lottatore con la maglia color mattone aderente alla pelle e roteante la clava, fa scompisciar dalle risa anche i polli, se fossi certo che questi ed il colto pubblico sapessero che egli è un *genio* spiritico sullo stampo di quello che sollecitava i nervi di Donati, ultimo però nella schiera infinita dei geni che scrivono strofe *armoniose e belle* e *rime leggiadre*, dopo aver letto nel *gran libro della vita* tre volte *in ogni pagina* la parola *amore!* Risum teneatis amici.

Ma non basta: Fabiani è qualche cosa di più; è un mago. Vi prego di non confonderlo col pescator di Chiaravalle.

Nelle antiche rime d'amore certo avrete ritrovato il mago e la fata, avrete sentito parlar d'incantazioni tessute al chiaror di luna ed al fulgore di due pupille nere od azzurre a scelta. E se non vi siete spellati i polpastrelli delle dita rovistando i polverosi manoscritti delle Biblioteche, avrete certo assaporato voluttuosamente l'Isaotta Guttadauro di Gabriele trovando gli stessi concetti vestiti però dall'aristocratica e sensuale forma dell'arte nuova moderna. Ma il nobile Guido non potè assimilarsi questo mondo diafano, orientalmente profumato, divinamente armonioso. E così fece della sua Madonna una fattuchiera, e di sè stesso un mago. E perchè mai plasmarsi a mago e non a semplice mortale vinto da incanto? Forse per aver agio di collocare il verso: «*sono i versi miei la dolce magia*» o per far conoscere alle lettrici la forza ipnotica d'un suo sguardo? Ariosto, Tasso posero di fronte frati e cavalieri, e raffigurarono nel mago il brutto dell'arte. Il mago non era degno dell'amore di una donna.

Nell'ode «Se mai» c'è la solita scena «*quand'ero bimbo le vecchie accanto al foco, mi narravano storie d'angioli e fate*. Perdonerei anche il luogo comune se in ultimo il verseggiatore copioso di Spilimbergo non ci mostrasse la convinzione di considerare *utile* l'accento della sua canzone non so se ad innamorare la sua Madonna od i lettori di sè o dell'arte a scelta. Il «morirei d'amore» che viene dopo, chiarisce l'enigma. Mi permetto a questo proposito di fare un'osservazione. Eccola: per certe dichiarazioni d'amore non è meglio servirsi del francobollo postale ben gommato (onore e gloria di Lacava) anzichè della pubblica stampa così indiscreta, così maligna? Ma passo oltre. perdonando al nobile Guido anche questa corbelleria, in grazia del seguente verso che racchiude un eroismo immortale se si pensa che fu scritto nei pieni calori canicolari: «*Io che t'amo come s'ama il sole*» e che costò al poveretto una insolazione così istantanea da farlo *scivolare* (!) in deliquio ai piedi della bella. E nei vaneggiamenti che accompagnano il colpo fatale, si ricordò di Ciullo d'Alcamo (peccato che non si sia ricordato della variante Cielo dal Camo e scrisse quartine di questa risma:

> E Petrarca gli allori
> giugnendo alla sua chioma
> dato ti avrebbe fiori
> dal dolcissimo aroma....

Vorrei parlare ancora delle *corbe di fiori* sparse intorno a questa madonna, dei *baci della melanconia alla pupilla mesta* o viceversa secondo i gusti, del poeta non più *mago*, ma *borea*, e poi non più *borea* ma *zeffiro tra nimbi di rose e di camelie in fior*, della stilla scesa dagli occhi sulla mano e pregata dal *poeta* a *discendere* nel core, il quale, tra parentesi e per maggior chiarezza dirò che si trova nei talloni, del *cielo d'oro e di croco* (misericordia pei miei polli!) dei *cantici* Fabianeschi *brillantati di perle*, e della *musica* di poeti, e dell'ultima metamorfosi del *poeta* e *della sua Madonna*, in due *stelle lucenti*, preoccupazione vivissima delle future età (potete ben immaginarvelo!!...) compresi gli astronomi dei due emisferi; vorrei parlare di tutto questo (*ammirate la mirabile* mia preterizione!) ma non lo faccio temendo d'andar troppo per le lunghe.

Però non voglio far a meno di notare una certa *aritmomanzia* pervadente Madonna Bianca in tutta la lucida persona come una salsa piccante in un cappone in umido. E' una aritmomanzia un po' enigmatica per chi non è iniziato nei suoi sacri misteri. Ecco: Il nobile Guido *sette* volte nei suoi versi, reclina la fronte dinanzi alla sua bella, parla di *sette* giri di sole e di *sette* giri di stelle e chiama la sua madonna *sette* volte soave dopo averle presentato *sette* corbe di fiori, e pronunciato *sette* volte la parola amor rimata *sette* volte con *or*.

Anche Dante ci ha fatto pensare con un numero, col numero 9 o meglio con la sua radice quadrata 3. Che fosse mai la seguente, la vera soluzione?

Che Madonna bianca conti mai 77 anni, e che il poeta di tre volte settanta*sette* lune si sia di lei innamorato alle *sette* del settimo giorno del settimo mese, e che nelle *sette* lune successive in settantasette sonetti (i quali sono composti di due volte *sette* versi) ed in *sette* volte settantasette tredecasillabi (formati di due settenari) abbia cantato il *settuplo* amore?

Il sette in fin dei conti è un gran numero cabalistico. Difatti S. Giovanni nell'Apocalisse vide sette angeli, sette ampolle, sette teste di draghi con sette diademi, sette lampade, sette sigilli, e sette stelle; sono poi sette le teste dell'idra, sette i mesi che hanno giorni trent'uno, sette gli anni che Davide regnò in Ebrom, sette i peccati mortali e sette i dormienti, ecc. ecc. La radice del sette poi è un numero irrazionale...

Dai numeri passo a parlare delle misure.

Se dovessi occuparmi seriamente della metrica del sig. Fabiani dovrei fare un apposito volume in quarto consacrando dodici capitali esclusivamente agli armonici tetradecasillabi, ed uno sulla dieresi, e direi tra le altre corbellerie che la dieresi su *trionfo* è inutile, essendo sempre questa parola di tre sillabe. Parlo invece dell'ortografia, osservando che il sig. nobile Guido Fabiani scrive con la medesima indifferenza *dinanzi* e *dinnanzi*, *collo* e *con lo*, *allo* e *a lo*, sullo e *su lo*, *negli* e *ne li*. Mi si dirà: pedanterie. Non sono pedanterie dal momento che le cose piccole dànno il mezzo di studiare le grandi. La stessa disarmonia che si trova negli intendimenti e nei concetti del nobile Guido, appare anche nella forma e nei suoi bassi fondi che sono le regole ortografiche.

Concludendo: Guido Fabiani sarà un egregio giovane fornito d'ingegno, di coltura, di pazienza; ma possiede un ingegno più imitativo che creativo, una cultura generale ma non profonda ed intimamente classica, una pazienza che ha preso una cattiva direzione. Di più la sua fantasia è iniziatissima per essere stata forzata ad invadere le infinite azzurrità del cielo mentre le forze di lei erano finite, limitate, mediocri. Non voglio aver il rimorso d'una falsa profezia, e quindi non un'arrischio a dire che il nobile Guido non promette di diventare seriamente un poeta, perchè con lo studio amoroso e con una volontà d'acciaio si vincono le più dure difficoltà.

Anzi auguro all'egregio giovane tutta quella fortuna che si può augurare ad un amico.

La critica ha per me una missione, la nobile missione di consigliare il meglio e d'incoraggiare la gioventù studiosa. Odio il rancore e l'invidiuzze del criticonzolo botolo, rabbioso, impotente, amo la critica serena, imparziale, libera, indipendente.

Ma se odio una critica stizzosa, odio ancora la presunzione e la superbia di chi sentendosi vellicare la cotenna dall'estro... poetico crede d'essere diventato un semidio della letteratura contemporanea o dell'avvenire.

E qui è il punto dove la mia critica assume la bonarietà dell'uomo di spirito di fronte al vacuo zerbinotto. Parlo in generale senza allusioni ad alcuno.

E mi segno

Re di Quadri

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale. Anche ieri sera vi fu una piena. Dobbiamo constatare che una gran parte del pubblico è seralmente cambiata, ciò che significa essere molti i forestieri che intervengono allo spettacolo.

Nella nostra Provincia, e anche fuori della medesima, tutti parlano della bellissima musica dell'*Otello* e dell'ottima esecuzione di Udine, e naturalmente quelli che ci vengono una volta ci ritornano, e fanno andarci anche coloro che non ne avevano l'intenzione. Ed hanno ragione; perdere quest'occasione di sentire l'*Otello* è proprio un peccato.

Splendida fu l'esecuzione di ieri.

La signorina *Isabella Meyer* dovette ripetere, fra un subisso d'applausi, l'«Ave Maria» ch'essa canta con sentimento ed espressione, che difficilmente potranno essere superati.

Calorose ovazioni si ebbero pure i signori *Brogi* e *Fumagalli*.

Dopo ciascun atto tutti gli artisti vennero chiamati, anche ripetutamente, al proscenio.

Dell'ammirabile accordo *dell'assieme* ha però il merito principale (lo abbiamo detto e lo ripetiamo) il distintissimo cav. *Gialdino Gialdini*, del quale per quanto bene si dica, non se ne dirà mai abbastanza.

Tersite

Oggi *riposo*.

Sabato 24 e Domenica 25 *Otello*.

Ospedale Civile di Udine

Alle ore 10 ant. del giorno 5 settembre 1889 avrà luogo nella sezione Amministrativa Spedaliera un *ultimo* e *definitivo* esperimento d'asta per l'affittanza novennale d'una colonia in Talmassons di circa 60 campi sul dato d'affitto di L. 1020.00.

Per le altre condizioni gli aspiranti si rivolgeranno alla Segretaria dello Spedale medesimo.

Udine, 20 agosto 1889.

Il Presidente, A. di PRAMPERO

Il Seg. *P. Ferrario*

Ringraziamento

La famiglia **De Marchi** di Tolmezzo, vivamente commossa per le tante dimostrazioni fatte al loro caro estinto, rendono vive grazie a tutti quelli che durante la sua malattia e coll'accompagnamento ai funebri, cercarono di onorarne la memoria e chiedono scuse per le involontarie ommissioni di partecipazione.

La moglie Giuseppina Peres nata Aita, i figli Antonio, Caterina, Giov. Batt., Luigia, Alessandro, Giovanni, Domenico, Ester; le sorelle, cognate e nipoti dolentissimi annunciano la irreparabile perdita del loro carissimo

Peres Luigi

avvenuta ieri alle ore 6 1/2 pom. munito dei conforti religiosi.

Il trasporto funebre seguirà oggi alle ore 6 pom.

Valga il presente avviso per coloro cui non fosse pervenuto la lettera di partecipazione.

Colloredo Monte Albano, 23 agosto 1889.

FRANCESATE

Parigi 21. L'*Intransigeant* pubblica il seguente telegramma da Roma:

«Il re Umberto è molto seriamente ammalato. (!!) Ebbe luogo un consulto di quattro medici, del quale — per la gravità — si è taciuto il risultato. (!)»

Telegrammi

Terremoto

Aquila 22. Durante la giornata furono avvertite sette scosse di terremoto di cui tre forti. Nessuna disgrazia.

L'isola di Montecristo

Firenze 22. Il marchese Carlo Ginori comperò l'isola di Montecristo e vi fabbricherà una villa suntuosa.

Apocorona candiotta

Costantinopoli 22. Assicurasi che le truppe ottomane occuparono senza resistenza Apocorona, centro della insurrezione candiotta.

Accordo anglo-francese

Parigi 22. Il *Temps* ha da Londra: che i gabinetti di Londra e di Parigi firmarono un protocollo che regola tutte le questioni pendenti fra le due nazioni sulla costa occidentale dell'Africa.

Allocuzione proibita.

Berna 22. Il governo cantonale di Berna proibì la lettura nelle chiese cattoliche del cantone dell'allocuzione del papa in data 30 giugno.

(Quella pronunciata in seguito all'inaugurazione del monumento a Bruno.)

Il papa in Spagna

Vienna 22. La *Politische Correspondenz* smentisce da buona fonte la notizia dei *Débats* che l'ambasciatore d'Austria a Madrid abbia pregato la reggente ad adoperare tutta la sua influenza onde il papa non si rechi in Spagna.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 22 agosto

R. I. 1 gennaio	91.73	Londra 3 m. a v.	25.28
» 1 luglio	93.90	Francese a vista	100.90

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Banconote austriache	da 212.1/2 a 213.—

BERLINO 22 agosto

Berlino	163 60	Lombarde	—.—
Austriache	106.60	Italiane	93.70

FIRENZE 22 agosto

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 25 1 2	Banca T.	—.—
Francese	100 .2 1 2	Credito I. M.	705 50
Az. M.	652.—	Rendita Ital.	93 80

LONDRA 21 agosto

Inglese	98 1/4	Spagnuolo	—.—
Italiano	92 1/8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 23 agosto

Rendita Austriaca (carta) 83.65
Idem (arg.) 84.60
Idem (oro) 109.80
Londra 11.94 Nap. 9.47

MILANO 23 agosto

Rendita Italiana 93.65 — Serali 93.62
Napoleoni d'oro » 20.12

PARIGI 23 agosto

Chiusura Rendita Italiana 92.82
Marchi l'uno 123.10

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obleight Parigi, 92, Rue De Richelieu.

C. BURGHART

Rimpetto alla Stazione Ferroviaria — UDINE — Rimpetto alla Stazione Ferroviaria

DEPOSITO DI BIRRA

della Premiata Fabbrica

FRATELLI KOSLER

DI LUBIANA

FABBRICA DI ACQUE GASOSE E SELTZ

IN SIFONI GRANDI E PICCOLI

DEPOSITO

ACQUA AMARA PURGATIVA UNGHERESE

HUNYADI JÁNOS

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.15 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 »	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 11.05 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9.55 »	misto	» 2.24 ant.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 4.10 ant.	omnibus	ore 7.26 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 9.32 »	»	» 12.50 pom.	» 10.15 »	»	» 1.33 pom.
» 6.50 pom.	»	» 10.— »	» 7.35 pom.	»	» 10.55 »

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.55 »	»	» 7.28 »
» 5.54 »	diretto	» 7.51 »	» 6.35 »	diretto	» 8.12 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cormons ore 12.47 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.27	a. 8.44	a. 9.25	a. 9.49	a. 6.51	a. 7.20	a. 7.51	a. 8.21	a. 8.51
d. 1.16	p. 1.56	p. 2.17	p. 3.08	p. 3.37	p. 1.12	p. 1.39	p. 2.10	p. 2.36	p. 3.02
» 5.20	» 5.56	» 6.13	» 6.52	» 7.16	» 4.23	» 4.51	» 5.25	» 5.55	» 6.38

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.20 p.) trovano la congiunzione per Venezia.

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	»	» 12.58 pom.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 »	omnib.	» 4.59 »
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »		» 8.01 »

ANTICA FONTE PEJO

ACQUA FERRUGINOSA — UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino e Accademia Naz.e di Parigi.

NOTA IMPORTANTE.

Il Signor Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata ***Antica Fonte di Pejo*** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Acqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Pejo* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere miscroscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** a chi domanda loro semplicemente ***Acqua Pejo*** avendone maggior guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Acqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ***Antica-Fonte Peio-Borghetti.***

La Direzione C. BORGHETTI.

BRUNITORE ISTANTANEO

per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc.

Si vende all' Ufficio Annun. del *Giornale di Udine* per soli cent. 75.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite

FLORIO E RUBATTINO

Capitale: Statutario L. 100,000,000 — Emesso e versato L. 55,000,000

Compartimento di Genova

Piazza Acquaverde (rimpetto alla Stazione Principe)

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

Partenze:

Nei mesi di AGOSTO e SETTEMBRE 1889 per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Aires

Per Montevideo e Buenos-Aires

Vapore postale **Perseo** . . . . partirà il 15 Agosto 1889
» **Umberto I** . . . . » 1° Settembre »
» **Regina Margherita** » 15 » »

Per RIO-JANEIRO (Brasile)

(*Per Decreto Ministeriale furono sospese le partenze*).

Partenza diretta per Valparaiso, Callao ed altri scali del Pacifico

OGNI DUE MESI.

Dirigersi per merci e passeggieri all' **Ufficio della Società** in **UDINE**, Via Aquileja n. 94.

Preservativo contro le febbri prodotte da mal'aria

FERRO CHINA BISLERI

MILANO — Via Savona, 16 — MILANO

Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto.

L'Unica cura del sangue — *L'Unica cura del sangue*

Gentilissimo Sig. Bisleri,

Ho sperimentato largamente il suo elisir Ferro-China, e sono in debito di dirle che «esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloroanemie, quando non esistano cause malvage o anatomiche irresolubili.» L'ho trovato sopratutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi della infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. Semmola
Profess. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno.

M 871 M

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Wermouth.

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

ACQUA SALLÊS

ACQUA SALLÊS

Non più Capelli Bianchi!

Con quest'**Acqua meravigliosa** *progressiva od istantanea*, si può da sè stesso e per sempre ridonare senza alterazione ai **Capelli** ed alla **Barba**, il **primitivo loro colore**, con una o due applicazioni e senza alcun preparativo nè lavatura.

Risultato garantito da più di **80 ANNI** di successo ognor crescente

Ogni bottiglia L. 7.

Si vende all'Ufficio del ***Giornale di Udine***

ACQUA SALLÊS — ACQUA SALLÊS — ACQUA SALLÊS

SPECIALITÀ

vendibili presso l' Ufficio annunzi del *Giornale di Udine*

Polvere vermouth, per fabbricare il vero vermouth di Torino. — Scatola per 25 litri lire 2.50.

Cerottini per calli. Con questi cerottini si può estirpare qualunque callo, senza alcun dolore. — Lire 1 la scatola.

Cerone americano è l'unica tintura-cosmetico, che possa restituire il loro vero colore alla barba ed ai capelli. Non macchia la pelle e neppure la lingeria. — Un astuccio per circa 6 mesi lire 3.50.

Balsamo della Divina Provvidenza. Guarisce in brevissimo tempo: dolori articolari, ferite, piaghe, tumori, furuncoli, saturnia-scottature ecc. — Bottiglie da lire 2 e da lire 1.

Lucido per biancheria. Con questo apparato che si unisce in piccola dose all'amido, la biancheria acquista una lucentezza come uscita dalla fabbrica. — Prezzo per ogni pacco lire 1.

Polvere fernet per fare un eccellente fernet. — Scatola per litri 6, lire 2.

Rigeneratore universale lire 3 la bottiglia.

Acqua celeste africana lire 4 la bottiglia.

Tintura fotografica lire 4 la bottiglia.

Sono tre tinture istantanee le migliori di tutte per ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Per lucidare i metalli di qualunque sorte, posate, candelabri, finimenti di carrozza ecc., basta far uso del *Brunitore istantaneo*. — Cent. 75 la bottiglia.

Per lucidare le scarpe od altro, fate uso del *Nubian* che è la migliore vernice del mondo. Conserva la pelle, la rende lucida come lo specchio; non insudicia le sottane en i calzoni. — Lire 1.50 la bottiglia.

Polvere di riso soprafina. Ammorbidisce la pelle, e dona alla stessa una freschezza meravigliosa. — Cent. 20 il pacco.

Acqua dell'eremita. Infalelibil per la distruzione delle cimici. — Cent. 80 la bottiglia.

Manuale del cacciatore ossia raccolta di regole e precetti diversi relativi alle armi ed ai cani da caccia; tiro secondo le varie specie di uccellame e selvaggiume; polvere e proporzione della carica. — Un elegante volume, con vignetta, di pagine 160 per lire 1.

Ristoratore S. A. Allen per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore e la belezza della gioventù Dà loro nuova vita, nuova forza e nuovo sviluppo. Una sola bottiglia bastò, ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si coprirono di capelli.

Non avsete più capelli bianchi se farete uso dell'*Acqua Sallês*, che ridona infallantemente il loro primitivo colore ai capelli ed alla barba, senza punto alterare. — Lire 7 la bottiglia.

Vernice per mobili. Con questa meravigliosa vernice istantanea, ognuno può lucidarsi i mobili, senza bisogno d'operai e con tutta facilità. — Cent. 60 la bottiglia.

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico.

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il *Cerone americano* oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed invita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due e tre bottiglie.

Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo, castagno e nero perfetti. Un pezzo in elegante astuccio lire **3.50**.

Si vende all' Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*.

SONO ARRIVATI GLI ARRICIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Si trovano in vendita presso l' Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.